

## SILVIA ARRIVABENE

### ***Quello che mi piace fare***

Non so cosa farò da grande...ma ora so quello che mi piace fare nel mio lavoro: entusiasmarmi per i sogni che sembrano impossibili da realizzare.

Arrivo con largo anticipo al primo incontro del laboratorio con i volontari.

Mi piace curare tutti i dettagli. Apro le finestre, sistemo le sedie (che nel mio peggior incubo sono vuote), metto sul tavolo, qua è là, delle bevande e dei dolcetti per scaldare l'atmosfera.

Concentrarmi sui preparativi mi rilassa, mi aiuta a mettere un po' di distanza, tra quello che ho fatto prima e quello che farò da lì a poco.

Respiro a lungo, mi lascio andare e penso che ora non posso più scappare.

Quando mi guardo attorno, la stanza mi sembra finalmente accogliente, pronta per accoglierli e farli sentire a loro agio.

E poi penso che tutta questa cura è servita soprattutto a me, per non ascoltare tutti gli innumerevoli dubbi, che non mi hanno mollato un attimo.

Per fortuna che lei c'è...la mia cara collega che ha accettato di buttarsi in questa avventura, incosciente ma coraggiosa molto più di me. E' una bella sorpresa scoprire di essere perfettamente in sintonia, alleate in un progetto mai fatto prima.

Insieme a lei, gioco con le parole, i significati e i loro colori. Leggiamo, prendiamo appunti, discutiamo e poi ricominciamo. Mi diverto mentre lavoro e per la prima volta dico "Che bello...lo dobbiamo rifare...".

Ascolto le esperienze dei volontari, osservo i loro volti concentrati mentre scrivono, senza la paura del foglio bianco e leggono ad alta voce i loro pensieri, con leggerezza e naturalezza.

Provo una grande meraviglia, per qualcosa di inaspettato, di speciale. Per loro raccontarsi sembra essere una cosa facile, spontanea, così esclusiva, come se fosse la cosa più importante da fare in quel momento.

Rimango incantata di fronte a tale impegno. Per me, resta tuttora un mistero, la loro intensa partecipazione.

E poi c'è quella giovane volontaria, con la sua frase che mi inchioda e mi mette con le spalle al muro "Solo con l'interesse, fai sì che le persone trovino da sé le risposte".

Ancora oggi, mi torna in mente e penso che nella sua essenzialità questa frase racchiuda il senso del mio lavoro con le persone e che io non voglio assolutamente rischiare di perdere.

Così quasi senza rendermene conto, nella mia attività quotidiana, con la mia collega, ho incominciato a introdurre piccole novità.

Nei colloqui, le mie domande, hanno cambiato sapore. Così ne ho tolte alcune e ho lasciato solo quelle in cui riconoscevo un senso e un'importanza per chi avevo davanti. Anche per restituire, alle persone, i risultati di un percorso fatto insieme, ho usato una modalità alternativa, quella per esempio di utilizzare alcune parti della favola di Alice nel paese delle meraviglie. Con stupore, ho visto le loro espressioni cambiare e insieme siamo riusciti anche a sorridere su cose molto importanti.

Per me è stato un grande cambiamento, che ha scatenato la mia creatività, spesso assopita.

E' come se avessi lanciato, in uno specchio d'acqua, un piccolo sasso, che ha formato sempre più cerchi di creatività, che sono andati a raggiungere tutti i pezzettini delle mie giornate.

Mi sono ritrovata con più energia e più stimoli per lasciare scorrere i pensieri, liberi di correre all'aria aperta, come bambini all'uscita da scuola.